

CHIESA

IL PELLEGRINAGGIO Sono 150 i giovani della diocesi che hanno risposto alla chiamata di Papa Francesco

Giovani in cammino verso il sinodo

Sono 150 i giovani della diocesi di Lodi che hanno risposto alla chiamata di Papa Francesco: l'11 e il 12 agosto, il Pontefice li incontrerà tutti a Roma, ultima tappa del pellegrinaggio diocesano in vista del Sinodo 2018 di ottobre, dedicato proprio a *I giovani, la fede e il discernimento*. Il cammino dei giovani lodigiani, guidati dal vescovo Maurizio, avrà inizio domenica 5 agosto e si concluderà il 12 agosto. Saranno giornate di cammino, di preghiera, di immersione nella natura, di amicizia, di sorrisi, vissuti come comunità diocesana. Un'esperienza organizzata dall'Ufficio di Pastorale Giovanile (UPG). L'invito rivolto ai giovani di tutte le diocesi è lo stesso: "Venite e vedrete".

Il programma prevede da domenica 5 a giovedì 9, gli itinerari a piedi (e non) a Fonte Avellana, Gubbio, Valfabbrica e Assisi. Da giovedì 9 a venerdì 10, è fissata la tappa ad Assisi con ospitalità a Rivortorto. Sabato 11, partenza in pullman per Roma: alle 13 apertura del Circo Massimo, alle 16.30 esibizione e testimonianza dei The Sun, alle 18.30 arrivo del Papa, alle 19 Veglia di preghiera per il Sinodo, quindi cena e serata di festa e, a mezzanotte, notte bianca per le chiese di Roma. Domenica 12, alle 6, apertura di piazza San Pietro e alle 9.30 santa messa con Papa Francesco e Angelus del Papa. ■

LA LETTERA DEL VESCOVO

Proclameremo che siamo nel mondo per rispondere all'amore di Gesù Cristo

Lodi, 5 agosto 2018

Francesco e Chiara ci prendono per mano, decisi a ricondurci nella casa interiore del cuore, là dove l'incontro è sicuro. Con Chi? Con noi stessi e con gli altri. Ma, in confidenza, dobbiamo riconoscere che è sempre incontro col Dio nascosto in ogni esperienza, età e stagione. E nell'intricato mondo del pensiero, del desiderio, del dubbio, dell'indifferenza. Persino nella debolezza, specie la più segreta, cui siamo legati ma che potrebbe avere i giorni contati. Si insinua la debolezza ovunque a farci temere di noi e degli altri. Deve, tuttavia, prepararsi alla resa: avanza "la speranza, nella quale siamo stati salvati" (Rm 8,24). È rivelazione!

Speranza, sì, della quale mai stancarci. Sempre da custodire. Ci è donata nel battesimo con la fede e l'amore. Ed assicura che ogni fatica finirà. Di tappa in tappa il compimento verrà. È speranza di condivisione almeno amichevole, se non perfetta, quella che ci auguriamo per rendere tutto meno pesante ed anzi gradevole. È speranza semplice e ordinaria che rende "bella" la vita. È capace di far parlare i silenzi della terra e del cielo e del tempo. Francesco inviterebbe, con tutte le creature, a far parlare persino "omne vento", purché impariamo a regalarci vere parole di umanità e fede.

Giovanni, "monaco per il mondo", salito da Lodi Vecchio a Fonte Avellana fu intento solo in Dio. Lode, studio, lavoro furono la sua vita e al tramonto divenne "amato vescovo" di Gubbio. Anch'egli ci accompagna, entusiasta nello Spirito, a ricordarci - quando morde la stanchezza di tutti e di tutto - che è il nostro Dio a cercarci, amati e pensati come siamo e sorretti sempre da Lui, nascosto eppur vicino.

Cuore pulsante dei nostri giorni è l'Eucaristia: corpo dato e sangue versato del divino Figlio divenuto carne umana. E ci rende corpo ecclesiale, uniti con Maria nella chiesa degli apostoli del solo Pastore, che dà la vita. Insieme a papa Francesco proclameremo che "siamo qui" nel tempo e nel mondo per rispondere all'amore "fino alla fine" di Gesù Signore. ■

+Maurizio, vescovo di Lodi

Pellegrino coi giovani da Gubbio ad Assisi e Roma



ciò che serve per camminare nello zaino, dobbiamo mettere anche alcuni ingredienti che non afferriamo con le mani: serve la pazienza di condividere la strada con altre 125 persone, serve lo stupore di chi vive un'esperienza nuova e si lascia coinvolgere dalla novità, serve l'entusiasmo che sappiamo condividere, mostrando il meglio di noi stessi, consapevoli che la stanchezza tirerà fuori anche il peggio. Nella zaino serve anche la fiducia e quindi lasciar fare al Signore che anche attraverso questa esperienza ci aprirà gli occhi.

Papa Francesco è sempre molto vicino alle nuove generazioni alle quali è dedicato il Sinodo 2018 che avrà come tema *I giovani, la fede e il discernimento*



Il pontefice li incontrerà sabato e domenica prossimi a conclusione del percorso nei luoghi francescani

ISTRUZIONI PER L'USO Nel bagaglio servono pazienza ed entusiasmo

Zaino in spalla col vescovo Maurizio per accogliere il vento dello Spirito



In questi giorni circa 50mila giovani italiani stanno preparando lo zaino per mettersi in cammino lungo strade che conducono a santuari legati alla propria diocesi o ad altri luoghi significativi, per poi convergere tutti insieme a Roma, sabato 11 e domenica 12 agosto.

Tra questi giovani ci siamo anche noi, della Diocesi di Lodi, capitani dal nostro vescovo Maurizio.

Vorrei far risuonare tre domani in questo tempo di preparazione:

Cosa non possiamo dimenticare di mettere nel nostro zaino?

Lo zaino in questi giorni sarà praticamente la nostra casa che ci porteremo sulle spalle. Preparare lo zaino è già questione di scelta. Sì! Per fare lo zaino serve il giusto "discernimento". Alcune cose sono fondamentali: il beauty per l'igiene personale, le maglie di ricambio, la borraccia, il kway... Preparare lo zaino allora sarà un esercizio per fare un po' di verifica sul superfluo e l'es-

senziale per questi giorni di cammino, ma anche in generale nella nostra vita. Solo fermandoci, riflettendo e dovendo scegliere cosa tenere e cosa lasciare a casa, impareremo l'arte del discernimento. A volte sarà faticoso decidersi, perché dovremo dire dei no a qualcosa (o qualcuno) ma per un "sì" più grande, per camminare più spediti, per non avere piedi in mille scarpe.

Oltre all'elenco delle cose materiali, che vanno dalla "farmacia" a

Cosa ci auguriamo di riportare a casa?

Non saprei! Forse una frase del Vescovo o del Papa, forse una foto di gruppo o di un particolare, forse una musica o una canzone, forse un affresco o un murales, forse un amico o uno sconosciuto. Se lasciamo "una finestra aperta" potremo guardare fuori, ma potrà entrare anche il vento dello Spirito in noi. Questa finestra aperta è la nostra disponibilità ad ascoltare e a metterci in gioco.

E per chi ci seguirà con il pensiero e la preghiera da casa o dai luoghi di vacanza?

Ci accompagnino seguendoci attraverso i diversi mezzi di comunicazioni, condividano anche con i social, ma soprattutto ci guidino con la preghiera.

A loro un compito importante, quello di farci ricordare e di essere eco dell'esperienza vissuta.

E infine ci stimolino una volta a casa a seguire da vicino il Sinodo dei Vescovi di Ottobre, consapevoli di essere oggetto delle loro riflessioni e delle loro proposte per il domani.

Tutti insieme, giovani, pellegrini, famigliari, sacerdoti, vescovi, papa... siamo l'unica grande Chiesa di Gesù. ■

Don Enrico Bastia con equipe di pastorale giovanile

L'agenda del vescovo



Il vescovo Maurizio tra i giovani

Dal 5 al 12 agosto

Mons. Vescovo è pellegrino coi giovani lodigiani da Gubbio ad Assisi e a Roma. Le Sante Messe saranno celebrate nelle seguenti località:

Lunedì 6

a Fonte Avellana

Martedì 7

a Gubbio

Mercoledì 8

a Valfabbrica

Giovedì 9

a Rivortorto

Venerdì 10

a Santa Maria degli Angeli in Assisi

Sabato 11

a Rivortorto

Trasferimento a Roma, incontro col Papa al Circo Massimo

Domenica 12

concelebra in Piazza San Pietro, accogliendo coi giovani Papa Francesco per l'Angelus

PRIMI PASSI A Cascina Codazza arriva la facoltà di Veterinaria, la diocesi attiva uno specifico gruppo di lavoro

Università, la Chiesa di Lodi c'è

All'accoglienza degli studenti (già un centinaio gli alloggi disponibili) si intende unire una proposta pastorale specifica

La direzione è duplice, da un lato l'accoglienza agli studenti e dall'altro la creazione di una proposta pastorale rivolta sia a loro sia al personale che dalla sede di Milano lavorerà al campus di Cascina Codazza, alle porte del capoluogo.

Sono questi i contenuti della riunione dell'apposito gruppo di lavoro che, presieduto dal Vescovo Maurizio, si è riunito martedì 31 luglio, con il vicario generale, il rettore del seminario, i responsabili della scuola diocesana, della pastorale giovanile, universitaria e sociale e delle associazioni ecclesiali del settore (Fuci e Movimento Studenti Azione Cattolica). Esso coordinerà le proposte della Diocesi, volte a favorire la nascita di una relazione positiva nei confronti delle persone che dal prossimo autunno saranno protagoniste di un'avventura dalla quale il territorio molto si attende in termini umani e spirituali, oltre che culturali, scientifici e socio-economici.

La chiesa lodense, secondo gli intendimenti più volte espressi dal Vescovo, intende integrarsi col proprio contributo specifico nel tessuto di istituzioni e soggetti privati che stanno muovendo anch'essi i primi passi a fronte della sfida universitaria. Gli ambiti nei quali è stata avviata una prima riflessione, che diventa subito operativa, sono due. In prima istanza si tratta di fornire agli studenti "fuori sede", che vivranno a Lodi tutta la settimana per la frequenza dei corsi, la possibilità di essere ospitati in strutture accoglienti, con servizi e agevolazioni a disposizione. A seguito del percorso compiuto in queste settimane sono quasi un centinaio gli alloggi già disponibili, dei quali almeno 30 al pensionato "Mons. Ravera" di via Legnano, 24 presso l'Istituto Figlie dell'Oratorio



Il cantiere dell'Università a Cascina Codazza è agli sgoccioli: in autunno apriranno i corsi e per il primo anno sono attesi a Lodi oltre quattrocento studenti

in via Gorini (solo accoglienza femminile) e 35/40 al Collegio San Francesco dei Padri Barnabiti. Per ciascuna struttura i referenti sono a già disposizione degli studenti per fornire indicazioni di costi e servizi annesi al soggiorno.

L'altro ambito di interesse per la Diocesi è quello pastorale, che intende strutturarsi attorno a una proposta di incontro cordiale, cono-



L'apertura al mondo universitario come occasione preziosa di arricchimento per il territorio

scenza e amicizia nei confronti del mondo universitario. Don Giancarlo Baroni e don Stefano Ecobi, responsabili rispettivamente della pastorale universitaria e della Fuci, insieme a don Simone Ben Zahra ne sono i principali referenti. È già stato avviato un contatto in tal senso con l'incaricato della pastorale universitaria di Milano, per un primo opportuno scambio di idee. La piccola cappella dell'Università, allocata alla Cascina Codazza, può diventare il luogo attorno cui far nascere relazioni e amicizie, con l'idea di allargare poi il campo ad altri momenti. Indispensabile il coinvolgimento dei giovani lodigiani che già frequentano la facoltà di Veterinaria e di quelli che lo faranno nei prossimi anni: in tal senso la Diocesi parte con il piede giusto, avendo la possi-

bilità di aprire e mantenere un canale privilegiato di relazione con l'Istituto agrario "Tosi" di Codogno, più volte incontrato da monsignor Malvestiti, anche nella visita pastorale. La scuola rappresenta una fucina di futuri studenti della facoltà di Veterinaria, ma già oggi parecchi giovani lodigiani sono impegnati in questi studi. A don Enrico Bastia con l'Ufficio di pastorale giovanile il compito di sensibilizzare quanti negli oratori possono fare da tramite per coltivare scambi e contatti.

Formazione ed educazione, dialogo costante con i giovani, apertura al mondo universitario come occasione preziosa di crescita e arricchimento per il territorio. Da settembre la missione evangelizzatrice della chiesa di Lodi passa anche di qui. ■

AL CARMELO

Una Messa solenne giovedì in memoria di Teresa della Croce

Giovedì 9 agosto il Carmelo San Giuseppe di Lodi celebra la Festa di Teresa Benedetta della Croce, patrona d'Europa. Una santa Messa solenne sarà celebrata alle ore 7,15. Tutti sono invitati. I sacerdoti che lo desiderano possono concelebbrare. Ricordiamo che Edith Stein nacque a Breslavia il 12 ottobre 1891 e morì a Auschwitz il 9 agosto 1942. La religiosa, una grande filosofa e mistica tedesca, entrò nell'Ordine delle Carmelitane Scalze. Di origine ebraica, si convertì al cattolicesimo dopo un periodo di ateismo che durava dall'adolescenza. Venne arrestata nei Paesi Bassi dai nazisti e rinchiusa nel campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau dove, insieme alla sorella Rosa, anch'ella monaca carmelitana scalza, venne trucidata. Nel 1998

Papa Giovanni Paolo II la proclamò santa e l'anno successivo la dichiarò patrona d'Europa.

DOMANI

Santo Stefano completa i riti per Sant'Ignazio

Dopo la solenne celebrazione e la processione di martedì, alla presenza del vescovo Maurizio, Santo Stefano Lodigiano completa domani i riti per la sagra di Sant'Ignazio. Si comincia alle 10.30 con l'omaggio della municipalità al patrono e la posa della prima pietra del nuovo municipio. A seguire la santa Messa solenne presieduta dal Cancelliere vescovile, monsignor Gabriele Bernardelli.

IL VANGELO DELLA DOMENICA

Credere non significa "sapere", ma "fidarsi"

di don Cesare Pagazzi

Dopo la moltiplicazione dei pani, il Signore s'intrattiene con la folla che gli chiede: "Cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?". Gesù risponde: "Credere in colui che egli ha mandato". Quanto richiesto da Cristo parrebbe assai facile. Il lettore di questo articolo è certamente un credente: sa che Dio c'è, sa che Gesù è il suo unico Figlio, sa che è stato mandato per salvare il mondo. Sapendo queste cose è normale - e per certi aspetti più che giusto - ritenersi credente. Eppure, a ben vedere, è tutt'altro che facile quanto Cristo esige per

poter compiere le opere tipiche di Dio, cioè dare la vita, restituirla a chi l'ha perduta, proteggere chi la sta perdendo (è così che ci vuole Dio!).

Infatti per credere non è sufficiente sapere che Dio c'è e che Gesù è veramente uomo, veramente Dio, poiché credere innanzitutto non significa "sapere", ma "fidarsi". So che Dio c'è! Ma mi fido di lui? Mi affido a lui? So che Cristo è il salvatore di tutte le cose, il mio salvatore. Ma mi fido di lui?

Ogni peccato è una forma di mancanza di fiducia in lui: "So che ci sei ma non mi fido di te; sei inaffidabile". Mi fido

delle parole di Cristo anche quando queste appaiono sconvenienti, o al di là del buon senso? Mi fido dei suoi incoraggiamenti che mi spingono a compiere cose che paiono impossibili? Mi fido dei suoi "No!" che mortificano corpo e anima, desideri e volontà? Fidarsi di lui è la condizione posta da Cristo per essere in grado di "fare le opere di Dio" e quindi essere uomini e donne che generano vita. Il che significa che, nella misura in cui non ci fidiamo di lui, non solo non saremo in grado di generare niente e nessuno, ma ci ritroveremo a rubare la vita degli altri. ■

SACERDOTI Gli incontri di aggiornamento verteranno su sinodo dei giovani e social media

Formazione permanente del clero, il programma delle attività 2018/19

Le ricorrenze dei 1700 anni dalla nascita di San Bassiano e la canonizzazione di Papa Paolo VI ispireranno due dei ritiri diocesani

La Commissione per la formazione permanente del clero si è riunita sabato 21 luglio per elaborare il programma delle attività per il 2018-2019, che prossimamente sarà divulgato in dettaglio. La nuova Commissione, presieduta dal Vescovo, per il prossimo triennio è composta da: don Bassiano Uggé, Vicario Generale, don Pierluigi Leva, Direttore ISMI, don Anselmo Morandi, Rettore Seminario, don Angelo Manfredi, Coordinatore della Commissione, e monsignor Roberto Vignolo, don Attilio Mazzoni, don Guglielmo Cazzulani, don Alessandro Arici.

Alcune ricorrenze, come il diciassettesimo centenario della nascita di San Bassiano (avvenuta presumibilmente nel 319) e la canonizzazione di papa Paolo VI (14 ottobre 2018) nonché il quarantesimo della morte (1978), ispireranno due dei ritiri diocesani del clero. Il primo, aperto ai seminaristi e alle religiose, si terrà giovedì 27 settembre nella Basilica dei XII Apostoli a Lodi Vecchio, per una riflessione spirituale a partire dai tempi di Ambrogio e di Bassiano.

Come sempre, l'ultimo ritiro diocesano si terrà in occasione degli anniversari delle ordinazioni sacerdotali. Il ritiro su Paolo VI verterà soprattutto sul tema della preghiera nella vita del novello santo pontefice. Un'idea forte, che nasce dalla visione dell'uomo non come "mortale" ma come "nascente", vuole sottolineare la tre-giorni di aggiornamento del clero (strutturata nuovamente su due mattine a livello diocesano e la terza come ripresa vicariale) e collegarsi agli altri ritiri diocesani, che metteranno a fuoco questi due profili: "vivere rinascenti



Il seminario ospiterà uno dei ritiri diocesani e gli incontri di aggiornamento

do" e "il mistero del nascere in Giovanni". Esperienza particolarmente forte saranno gli esercizi spirituali in Terra Santa in aprile per i sacerdoti e i seminaristi, già programmati nei mesi scorsi.

Gli incontri di aggiornamento del clero verteranno sul sinodo dei giovani e sull'uso dei social media non solo tra i ragazzi ma anche tra gli adulti. Verrà programmata anche una giornata per i parroci dedi-

cata alla chiusura del catalogo dei beni mobili storico-artistici della diocesi con la consegna della password per l'accesso al proprio inventario.

Il programma della formazione permanente è completato dagli esercizi spirituali dell'Istituto Sacerdotale (ISMI) in ottobre e da due ritiri vicariali del clero.

Vengono indicate di seguito le date dei vari appuntamenti inserite

nel calendario diocesano già pubblicato.

RITIRI DIOCESANI DEL CLERO (ore 9.45 in Seminario)

Giovedì 27 settembre (a Lodi Vecchio, nella Basilica dei XII Apostoli), giovedì 29 novembre, giovedì 7 marzo, lunedì 3 giugno (in Seminario, con anniversari ordinazioni presbiterali)

RITIRI VICARIALI DEL CLERO (mattina, nelle sedi stabilite dai vicariati)

Giovedì 25 ottobre, giovedì 24 gennaio

PELLEGRINAGGIO ED ESERCIZI SPIRITUALI IN TERRA SANTA PER IL CLERO E I SEMINARISTI

23-30 aprile 2019

ESERCIZI SPIRITUALI ISMI

Da lunedì 15 a venerdì 19 ottobre 2018

AGGIORNAMENTO DEL CLERO (ore 9.45 in Seminario)

- Tre mattinate di teologia: mercoledì 7 e giovedì 8 novembre, a livello diocesano; giovedì 22 novembre, ripresa a livello vicariale

- Incontri di aggiornamento: giovedì 21 febbraio, giovedì 16 maggio ■

IL 16 SETTEMBRE

I giovani ministranti in cammino nei luoghi di Papa Giovanni XXIII

Ministranti in cammino: domenica 16 settembre, in occasione della Giornata per i ministranti maggiori, il Centro diocesano vocazioni organizza il pellegrinaggio a Sotto il Monte, paese natale di Papa Giovanni XXIII, e Bergamo. «È un'iniziativa proposta per la prima volta dopo molti anni - spiega don Anselmo Morandi -, l'iniziativa è aperta ai ministranti adolescenti e giovani che saranno anche accolti in seminario a Bergamo per conoscerne l'esperienza». Il vescovo Maurizio non potrà essere presente perché impegnato nella visita pastorale ma è stato proprio monsignor Maurizio Mal-

vestiti, vescovo di Lodi, a promuovere l'iniziativa.

La partenza è fissata alle 9 in pullman da Lodi con arrivo a Sotto il Monte per le 10.30. Visita ai luoghi cari a Papa Giovanni. Alle 12.15, pranzo al sacco. Seguirà alle 15 la visita al seminario e la santa Messa. Alle 17.30, partenza per Lodi. La quota di iscrizione è di 10 euro. Le adesioni devono essere presentate entro il 2 settembre telefonando o scrivendo a don Anselmo Morandi (donanselmo56@gmail.com) oppure all'Ufficio per la pastorale giovanile (Uppg).

La giornata però non è che l'inizio di un percorso che si intende continuare nel corso dell'anno pastorale della diocesi di Lodi attraverso altri appuntamenti, sempre rivolti ai ministranti che frequentano le scuole superiori o in età da università. ■

NOMINE

Tre nuovi parroci per le comunità della diocesi

Tre nuovi parroci per la diocesi di Lodi, nominati nei giorni scorsi dal vescovo monsignor Maurizio Malvestiti



Don Luca Maisano, finora parroco di San Fiorano, è nominato Parroco di Castelnuovo Bocca d'Adda e Maccastorna. Succede a don Antonio Boffelli, che lascerà la parrocchia di Castelnuovo Bocca d'Adda e Maccastorna il 4 ottobre



per raggiunti limiti di età e riceverà l'incarico di collaboratore pastorale a Castelnuovo Bocca d'Adda. A don Luca Maisano succede come parroco di San Fiorano don Giuseppe Castelvecchio, finora parroco di Senna Lodigiana e Guzzafame. A don Giuseppe Castelvecchio succede come parroco di Senna Lodigiana e Guzzafame don Enrico Bastia, nominato parroco anche di Mirabello, che mantiene gli attuali incarichi di pastorale giovanile.



Dall'alto don Maisano, don Castelvecchio e don Bastia

Don Gianluca Maisano è nato a Lodi il 6 febbraio 1956 ed è stato ordinato sacerdote il 16 giugno 1984. È parroco di San Fiorano dal settembre 2002 e direttore del Centro Missionario diocesano e dal luglio 2003.

Don Giuseppe Castelvecchio è nato a Pizzighettone il 26 gennaio 1964. È stato ordinato sacerdote il 18 giugno 1988. Dall'ottobre 2006 è parroco di Senna Lodigiana e Guzzafame.

Don Bastia è nato a Sant'Angelo Lodigiano il 17 febbraio 1982 ed è stato ordinato sacerdote il 13 giugno 2009; dal settembre 2017 è collaboratore pastorale di Somaglia, Mirabello e San Martino Pizzolano. ■

QUESTA MATTINA Dopo gli incontri di preghiera dei giorni scorsi la celebrazione nella Cattedrale di Lodi

Un colorato corteo di fedeli boliviani per la festa della Madonna di Urkupina

Una Madonna che viene dalle praterie verdissime del Sud del mondo, una devozione che arriva da lontano, un amore che continua ad animare la comunità boliviana di Lodi.

Oggi, infatti, la Cattedrale di Lodi si animerà per la celebrazione eucaristica in occasione della festività della Madonna Urkupina di Cochabamba. Il culto legato alla Madonna si rifà a un'apparizione avvenuta nel XVII secolo, quando una pastorella vide "una bella donna, la Signora sulle rocce", da cui deriva anche l'epiteto

in di "Urkupina", in lingua quechua.

Nei secoli, la devozione popolare per questa Madonna è diventata sempre più importante, tanto che ogni boliviano festeggia l'Urkupina come patrona, e per questo anche i boliviani all'estero non dimenticano la ricorrenza.

Nei giorni 31 luglio, 1 e 2 agosto si sono tenuti degli incontri di riflessione e preghiera presso la cappella dell'Istituto delle Figlie di Sant'Anna, ma il culmine delle celebrazioni sarà questa mattina alle ore 11 in duomo. A seguire, ci

sarà la processione fino all'Isola Bella, dove si terrà una festa con danze boliviane. La statua della Madonna portata in processione, ogni anno, cambia le vesti: quest'anno sono stati scelti dei costumi tipici boliviani, preparati ieri sera, come da tradizione, dalle donne della comunità boliviana. La comunità boliviana ringrazia in anticipo don Angelo Dragoni per la compagnia e l'appoggio fedele, e la comunità delle Figlie di Sant'Anna per l'accoglienza, oltre ai fratelli latino americani e gli amici italiani che hanno aiutato



La processione dello scorso anno

nella preparazione della festa, che quest'anno coincide con il 193esimo anniversario dell'indipendenza della Bolivia. ■ F.G.

ECUADOREGNI

Virgen del Cisne, appuntamento al 19 agosto

Appuntamento a domenica 19 agosto per la celebrazione della Madonna del Cisne, che ogni anno riunisce a Lodi l'intera comunità ecuadoregna del territorio. Alle 11, la Cattedrale di Lodi ospiterà la santa Messa con la processione cui seguirà un momento conviviale e ricreativo allo Sporting Isola Bella di via Mosè Bianchi.

La devozione per la Madonna del Cisne nasce dall'apparizione della Bella Signora nel paese di El Cisne di cui abitanti, nel lontano 1594 furono confortati in un periodo di fame e siccità ■

INCONTRO PROGRAMMATICO La ricorrenza sarà celebrata con iniziative significative ma sobrie

In preparazione al 17° centenario della nascita di San Bassiano

L'attenzione si è focalizzata sul luogo simbolo della venerazione per il patrono, la Basilica dei XII Apostoli a Lodi Vecchio

■ Ha avuto luogo mercoledì 1 agosto l'incontro programmatico in vista del 17° centenario della nascita di San Bassiano, collocata nel 319 andando a ritroso rispetto alla data certa della morte, avvenuta nel 409 indicato come novantesimo anno di età del patrono della Chiesa lodense.

Monsignor Vescovo aveva già annunciato l'intenzione di programmare per questo anniversario iniziative significative ma sobrie, avendo la diocesi già celebrato con intensità solo pochi anni fa, nel 2008-2009, il 16° centenario della morte del Santo. Il richiamo alla figura del vescovo

Bassiano ritnerà con discrezione nell'anno pastorale 2018-2019, indicato come anno del "ripensamento" nella lettera "... per il mondo".

Questo primo incontro, presieduto dal Vescovo Maurizio, si è focalizzato sul luogo simbolo della venerazione del popolo lodense per San Bassiano, la magnifica Basilica dei XII Apostoli a Lodi Vecchio.

Presenti, con il vicario generale, il parroco di San Biagio e della Beata Vergine Immacolata di Codogno, monsignor Iginio Passerini, il parroco di Lodi Vecchio, monsignor Diego Furiosi, e il delegato vescovile per la basilica bassiana monsignor Antonio Spini. I prossimi incontri si allargheranno ai responsabili e rappresentanti di altre realtà interessate, a partire dalla Cattedrale.

Tra i vari aspetti passati in



La statua di San Bassiano presente nella Basilica dei XII Apostoli

rassegna, anzitutto una prima ipotesi di calendario, individuando alcune date cui dare adeguato risalto, oltre alla festa patronale del 19 gennaio (già sono stati fis-

sati in Basilica a Lodi Vecchio per la mattina di giovedì 27 settembre il primo ritiro diocesano del clero, e per domenica 20 gennaio 2019 alle ore 16 la celebrazione

« tra i temi affrontati una prima ipotesi di calendario che preveda eventi a carattere liturgico, pastorale, culturale e anche pubblico

della festa liturgica del Santo); quindi la considerazione di possibili eventi di carattere liturgico, pastorale, culturale e anche pubblico, a Lodi e a Lodi Vecchio; ancora, il coinvolgimento delle parrocchie della diocesi, a partire dalle tre dedicate al Santo (San Fereolo in Lodi, Gradella e Lavagna); la necessità di dare risalto agli eventi tramite i mezzi di comunicazione sociale e una adeguata sussidiazione, a partire da quella prodotta per il centenario del 2009; la messa a punto di alcuni servizi e strutture essenziali per l'accoglienza dei pellegrini e le celebrazioni liturgiche nella Basilica di Lodi Vecchio. L'approfondimento di questi aspetti con ulteriori suggerimenti e il coinvolgimento di altri referenti proseguirà per elaborare una proposta essenziale ma ben strutturata di percorsi per il centenario. ■

LIVRAGA Le due comunità si sono mobilitate in occasione della eccezionale presenza

Il Vescovo accolto con affetto nella visita alle chiesette di Ca' de Mazzi e San Lazzaro



■ Un momento di preghiera e di fraternità, un incontro con due comunità che, pur contando soltanto una manciata di abitanti, hanno riservato un'accoglienza incredibile per l'arrivo del vescovo Maurizio Malvestiti. Il presule, mercoledì scorso, ha infatti visitato Ca' de Mazzi e San Lazzaro, due frazioni del comune di Livraga, dove ha incontrato gli abitanti nelle piccole cappelle rurali, incastonate nella campagna lodigiana.

A Ca' de Mazzi, la chiesetta è dedicata a San Lorenzo, e all'arrivo del vescovo, accompagnato dal parroco di Livraga don Piergiacomo Gazzola, c'erano anziani e bambini, famiglie e giovani: praticamente

tutti gli abitanti della frazione.

All'interno della chiesetta, alcune statue di santi e, al centro, l'immagine dell'Assunta: il vescovo ha guidato la recita di alcune preghiere, per poi intrattenersi nel racconto del pellegrinaggio che lo porterà da Gubbio ad Assisi, e del viaggio in Russia in programma per la fine di agosto.

«Purtroppo non potrò essere con voi per San Lorenzo perché sarò in pellegrinaggio verso Assisi, ma ricordatevi di invitarmi per il prossimo anno, non mancherò» ha detto il vescovo dopo aver pregato con i presenti, che hanno accolto già di buon grado la proposta. «In ogni caso mi piacerebbe quanto

Il Vescovo con gli abitanti di Ca' de Mazzi sulla scalinata che porta alla chiesa di San Lorenzo

prima celebrare una messa proprio in questa cappella - ha proseguito -: mi accorderò con il parroco per organizzare la cosa in autunno. Sarebbe bello, poi, ristabilire la celebrazione mensile in questa chiesetta: valuteremo se ci sarà la possibilità di farlo».

Salutati i fedeli di Ca' de Mazzi, monsignor Malvestiti è partito alla volta di San Lazzaro, dove il caldo pomeriggio estivo non ha impedito

ai fedeli di radunarsi nella cappellina, che è di proprietà privata. La piccola struttura in mattoni a vista è dedicata a San Lazzaro vescovo, raffigurato accanto a San Bassiano e San Sebastiano sull'unico affresco sopravvissuto ai secoli. Anche lì, è stata sorprendente la presenza di tanti bambini, segno di una comunità che, per quanto piccola, guarda al futuro con speranza. Prendendo spunto dalla presenza

di tanti neonati, il vescovo ha lanciato un monito per tutti i genitori: «Non tralasciate di battezzare i vostri figli - ha detto -, e non fatevi fuorviare da chi crede sia meglio aspettare la maggiore età, perché con il battesimo voi consegnate i vostri figli nell'abbraccio di Dio, che è amore infinito: è il dono più grande che potete fare per loro, e quindi perché aspettare?». ■

Federico Gaudenzi



Sotto il Vescovo accolto a San Lazzaro davanti alla cappella dedicata al santo che dà il nome alla frazione livraghina; a destra con alcuni bambini: molti i giovanissimi intervenuti



LE ESEQUIE FUNEBRI Il presule, che era nato nel Lodigiano 86 anni fa, aveva retto anche la diocesi di Carpi

Nella cattedrale di La Spezia gremita di fedeli l'ultimo addio a monsignor Bassano Staffieri

La celebrazione è stata presieduta dal cardinale Bagnasco arcivescovo di Genova. Molto nutrita la delegazione del Lodigiano

di **Ferruccio Pallavera**

«Siamo qui anche per manifestare la nostra affettuosa gratitudine a monsignor Bassano Staffieri per come si è dedicato a questa Chiesa durante il suo episcopato e anche dopo: una presenza discreta, disponibile, saggia e orante. Aveva uno sguardo di fede sulle vicende terrene, che lo rendeva interiormente sereno e generosamente impegnato, cosciente che la Chiesa deve essere, nel e per il mondo, sale e luce: deve cioè, stare dentro al mondo senza essere del mondo. La sua morte ci invita a pregare, a riflettere sul senso del nostro peregrinare verso il cielo, ci invita a centrare meglio la nostra anima in Dio, a far tutto partire e tutto arrivare a Lui. Ci fa ripensare all'ordine della nostra esistenza, al fatto che tutti siamo debitori verso altri, perché ognuno è sempre più di se stesso: è frutto di una storia fatta di volti, di ambienti, di tradizioni, di legami, di parole e silenzi vicini e paterni. Dimenticare questa realtà significa ritrovarsi soli, slegati, stranieri agli altri e a noi stessi...».

Le parole del cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della conferenza episcopale ligure, ieri mattina si sono stampate sulle basse volte della cattedrale di La Spezia, risuonando tra le dodici colonne che la sorreggono, ognuna delle quali dedicata agli apostoli. Una cattedrale piena di fedeli, quella che ha accolto le esequie funebri di monsignor Bassano Staffieri, vescovo emerito della città, per otto anni guida della diocesi di Spezia, Sarzana e Brugnato.

Le esequie funebri

Il vescovo di Spezia, monsignor Luigi Ernesto Palletti, ha tratteggiato la biografia del defunto, nato a Zorlesco di Casalbusterlengo il 6 settembre 1931 e deceduto il mattino dello scorso 31 luglio. E ha dato lettura della lettera di cordoglio del cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, e sottoscritta dal segretario Nunzio Galantino.

Lo stesso ha fatto con il messaggio del successore di monsignor Staffieri, il vescovo Francesco Moraglia, che guidò la diocesi fino al 2012, quando fu nominato patriarca di Venezia. Moraglia ha sottolineato come il vescovo Bassano «volle essere prete nel senso pieno del termine», ha ricordato la sua sensibilità e l'impegno profuso a vari livelli in diocesi, quando dovette anche affrontare situazioni amministrative non facili. Ha aggiunto che il 18 luglio 2008, durante una seduta straordinaria del consiglio comunale, gli venne conferita la cittadinanza onoraria della Spezia. La scelta di rimanere



Un momento del funerale di monsignor Staffieri, celebrato ieri a La Spezia, presieduto dal cardinale Bagnasco

in città anche dopo le sue dimissioni ha testimoniato lo stretto legame instaurato con la diocesi che ha guidato con abnegazione.

I concelebranti

Le esequie funebri sono state presiedute dall'arcivescovo di Genova, cardinale Angelo Bagnasco e concelebrate dai vescovi Luigi Ernesto Palletti di La Spezia, Maurizio Malvestiti di Lodi, Egidio Miragoli di Mondovì, Alberto Tanasini di Chiavari, Antonio Suetta di Ventimiglia-San Remo, Calogero Marino di Savona-Noli, Giovanni Paolo Benotto di Pisa, Giovanni Santucci di Massa Carrara-Pontremoli, Douglas Rigattieri di Cesena, Nicolò Anselmi ausiliare di Genova, Alberto Maria Carreggio vescovo emerito di San Remo, Vittorio Lupi emerito di Savona. I vescovi di alcune diocesi hanno

inviato il proprio vicario generale: tra queste, il presule di Carpi.

Le autorità civili

Attorno all'altare, i gonfaloni delle città di La Spezia, Casalbusterlengo, Sarzana e Brugnato. Erano presenti Pierluigi Peracchini sindaco di La Spezia e Giorgio Cozzani presidente della Provincia. Tra le massime rappresentanze militari cittadine, il comandante provinciale della Guardia di Finanza colonnello Massimo Benassi, che fino allo scorso anno ha guidato le Fiamme gialle di Lodi.

La delegazione lodigiana

Nutrita la delegazione lodigiana, guidata come abbiamo detto dal vescovo Maurizio Malvestiti. Al suo fianco, il lodigiano Egidio Miragoli vescovo di Mondovì e il vicario generale don Bassano Ugge. Tra i sa-

cerdoti presenti, don Franco Badaracco parroco della cattedrale, don Iginio Passerini parroco di Codogno, don Pierluigi Leva parroco di Casalbusterlengo, don Diego Furiosi parroco di Lodi Vecchio, don Giuseppe Ponzoni parroco di Paullo. C'erano don Fiorenzo Spoldi parroco di Borghetto, don Nunzio Rosi parroco di Zorlesco, don Anselmo Morandi rettore del Seminario vescovile, don Giampiero Chiodi collaboratore pastorale all'Ausiliatrice, don Manuel Forchetto vicario parrocchiale di Castiglione d'Adda.

A rappresentare il comune di Casalbusterlengo, il sindaco Gianfranco Concordati con l'assessore Mariagrazia Parazzini. Pure in fascia tricolore Marco Pavese, consigliere comunale in rappresentanza del comune di Lodi. Nutrito il numero dei fedeli di Zorlesco, comunità dove

era nato il vescovo defunto, giunti a La Spezia in pullman organizzato dalla parrocchia: tra questi, Pierangelo Parazzini per tanti anni presidente dell'allora Consorzio del Lodigiano. In cattedrale anche il giornalista del "Cittadino" con il reporter Pasqualino Borella.

Il rito

Il testo integrale dell'omelia del cardinale Bagnasco è riprodotto integralmente nella pagina seguente.

A conclusione della celebrazione ha preso la parola monsignor Malvestiti, che ha portato il saluto dei vescovi legati alla diocesi di Lodi: Paolo Magnani, Giacomo Capuzzi, Giuseppe Merisi, Rino Fisichella ed Egidio Miragoli. Ha sottolineato che «rimarrà a lungo nella nostra memoria la fisionomia interiore di questo padre e pastore fraterno, amichevole e saggio, a rivelarne il vincolo singolare col Signore Gesù, intensamente amato nella fedeltà di una profonda vita spirituale e nel servizio instancabile alla chiesa e alla società. Attraversò i radicali mutamenti del nostro tempo sostenuto da fede e carità, sapendo essere fiducioso testimone di speranza». Il testo è pubblicato integralmente nella pagina seguente.

Monsignor Staffieri sarà sepolto in duomo, accanto ai quattro vescovi che l'hanno preceduto a La Spezia. «Un vescovo di nome Bassiano», titolo "Il Cittadino" all'indomani della sua nomina episcopale. Ieri la diocesi di Lodi ha accompagnato nel suo ultimo viaggio il vescovo che portava lo stesso nome dell'antico patrono che riposa nella cripta romanica della nostra cattedrale. Segno indelebile di una fede e di un cammino che disegna la storia. E forgia l'identità di un popolo. ■

LE TESTIMONIANZE Lo avevano nominato cittadino onorario di La Spezia

Il clero: «Per tutti noi è stato un buon padre, molto semplice, disponibile fino all'ultimo»

«Per tutti noi è stato un buon padre, molto semplice, alla mano, disponibile fino all'ultimo». Il giudizio dei sacerdoti della diocesi di La Spezia-Sarzana-Brugnato è unanime. Assiepati all'interno della grande cattedrale spezzina (bassa, circolare e in cemento armato, fin dalla prima mattinata di ieri, con il sole implacabile d'agosto, l'edificio era una fornace ardente), i preti e i diaconi intervenuti ai funerali hanno sottolineato come monsignor Staffieri, una volta ritiratosi dalla guida della diocesi per raggiunti limiti di età, «ha continuato a prestare servizio nelle parrocchie, anche le più piccole, ovunque fosse chiamato. E con il trascorrere degli anni era diventato ancora più dolce, più padre per tutti noi».

«È stato un vescovo esemplare

ci ha dichiarato ieri un parroco di città - benvenuto da tutti. Dal giugno 2004 fino al termine del suo mandato è stato vicepresidente della conferenza episcopale ligure. È significativo che il consiglio comunale di Spezia abbia voluto assegnargli la cittadinanza onoraria. L'affetto che ha portato a tutti noi è testimoniato dal fatto che ha voluto rimanere in diocesi fino alla sua morte e ha desiderato essere sepolto nella nostra cattedrale».

«Ha avviato il processo di beatificazione della serva di Dio Itala Mela - ha aggiunto un anziano sacerdote - che è stata la prima spezzina a diventare beata. Ha voluto la celebrazione del congresso eucaristico dopo tanti anni che non veniva più tenuto in diocesi. Su incarico del vescovo, fin che le forze glielo hanno

permesso, amministrava la cresima agli adulti, ogni due mesi».

Il commento di tutti: «Abbiamo sempre visto in lui un papà. Anche quando desiderava puntualizzare aspetti che non condivideva, ci chiamava e, sorridendo, diceva. "Sai, oggi ti devo rimproverare..."».

Così è ricordato anche nel Lodigiano, monsignor Staffieri. La sua è stata la storia di un vescovo che ha camminato tra la sua gente, condividendone le difficoltà e le gioie. Pochi tra i lodigiani che hanno lavorato al suo fianco lo chiamavano "monsignore": per tutti era "don Nino". E tale è stato, anche nelle diocesi di Carpi e La Spezia. Pastore che da sempre ha l'odore delle pecore, che cammina non davanti, ma al centro del gregge, per essere vicino anche a quelle più lontane. ■

F.P.

DA ROMA

Il vivo cordoglio di monsignor Rino Fisichella

«Ho appreso con tristezza la notizia della morte del nostro confratello lodigiano, il vescovo Bassano Staffieri. Desidero partecipare a te, e attraverso te, al presbiterio e alla famiglia, la mia personale vicinanza in questo momento in cui si fa più forte per tutti noi la preghiera e la speranza nella Risurrezione»: così inizia il messaggio di cordoglio che monsignor Rino Fisichella, presidente del Pontificio consiglio per la promozione della Nuova evangelizzazione, ha inviato al suo fianco di Lodi. «Ricordo con piacere don Nino - continua il messaggio - come amichevolmente voleva essere chiamato, nel suo intenso ministero pastorale. È stato un testimone eloquente del servizio totale alla Chiesa, con la mitezza e la disponibilità verso tutti che lo caratterizzavano». ■

L'OMELIA DEL CARDINALE BAGNASCO

«Di monsignor Staffieri abbiamo percepito lo spirito apostolico tutto rivolto al bene»

«Durante il suo episcopato e anche dopo è stata presenza attenta, disponibile, saggia e orante»

■ **Riportiamo di seguei l'Omelia pronunciata dal cardinale Angelo Bagnasco, Arcivescovo Metropolita di Genova in occasione delle solenni esequie S.E. monsignor Bassano Staffieri, Vescovo emerito.**

Cari Confratelli nell'Episcopato, nel Sacerdozio e nel Diaconato Distinte Autorità

Cari Fratelli e Sorelle nel Signore

Siamo qui per accompagnare con la preghiera l'anima di un Pastore che ha guidato la Diocesi di La Spezia-Sarzana-Brugnato per otto anni. Ma siamo qui anche per manifestare la nostra affettuosa gratitudine a S.E. Mons. Bassano Staffieri per come si è dedicato a questa Chiesa durante il suo Episcopato e anche dopo: una presenza discreta, disponibile, saggia e orante. Abbiamo ascoltato il profilo della sua di vita dalle parole del Vescovo, S.E. Mons. Luigi Palletti, che saluto e ringrazio, e abbiamo percepito lo spirito apostolico del Vescovo Bassano, tutto orientato al bene dei Sacerdoti e del popolo.

Il vangelo ci parla delle vergini stolte e di quelle sagge che aspet-

tano lo sposo nel cuore della notte: vegliano perché lo amano e desiderano accoglierlo con festa. La vita cristiana è descritta dalla parabola come attesa del Signore, come veglia non distratta e inerte, ma attenta e operosa. La fede senza le opere è morta, ricorda la Scrittura, e le vergini ci ricordano che la prima opera è la preghiera: la preghiera è la prima opera della fede e il principio di ogni vera azione. Solo da Dio, pienezza del bene, infatti, scaturisce ogni opera buona, ogni azione che edifica una umanità migliore. Nella preghiera, Dio agisce in noi e noi in Lui: specialmente quando viene meno il vigore degli anni, meglio si comprende la forza motrice della preghiera, vero nucleo incandescente della vita spirituale e anima dell'apostolato.

Quando nella preghiera non parliamo con noi stessi, illudendoci di ascoltare il Signore, ma lo incontriamo veramente - come la Vergine Maria nell'annunciazione - allora Dio che è amore ci spinge verso i fratelli per essere servizio gratuito e tempestivo. Maria, in quel breve incontro, si è arresa alla volontà di Dio e - investita del fuoco dell'Altissimo - è diventata luce per l'anziana Elisabetta.

Il Vescovo è chiamato ad essere il primo a parlare con Dio, a stare in silenzio davanti a Lui perché Lui operi nell'anima del Pastore e lo renda secondo il suo cuore. E'

da questo stare con Lui, da questa intimità apparentemente passiva, che scaturisce ogni visione, l'ardore apostolico, ogni azione veramente pastorale che abbia al centro il Signore e mai noi stessi. La carità pastorale, centro qualificante e nucleo incandescente della spiritualità sacerdotale, trova la sua prima forma nell'amore a Cristo, anzi, prima ancora, nell'amore di Cristo per noi sacerdoti: per noi, che Egli si è degnato di chiamare ad essere piccoli e modesti pastori del suo gregge. Il Vescovo o si trova su questa prima linea o non si trova. E Mons. Bassano ci si trovava: aveva uno sguardo di fede sulle vicende terrene, che lo rendeva interiormente sereno e generosamente impegnato, cosciente che la Chiesa deve essere, nel e per il mondo, sale e luce: deve cioè, stare dentro al mondo senza essere del mondo. Se il sale perdesse il sapore assimilandosi alla pasta, come potrebbe servire? Per questo, curare la comunità cristiana ad essere se stessa nella fede, significa anche curare la società civile, essendo il Vangelo sorgente di civiltà, di cultura, di umanità, di bellezza: negare questo, significa negare la storia non solo di ieri ma anche, come spesso accade, di oggi.

Tornando alla parabola del Vangelo, le vergini sagge non accettano di condividere l'olio con le altre che non erano state previ-



denti. Si potrebbe pensare a poca generosità, ad una forma di egoismo incapace di aprirsi a chi si trova nel bisogno. In realtà, molte cose si possono e si devono condividere, ma ci sono cose per cui non è possibile. La bontà dell'anima, ad esempio, può contagiare gli altri, può beneficiarli, ma non può essere divisa con gli altri. Si può pregare per gli altri, ma la gioia della preghiera si può raccontare ma non travasare: solo l'esperienza personale può farne gustare la preziosità. Si può fare di se stesso un dono per tutti, ma solo ciascuno può fare dono di se stesso: ci sono relazioni e vicinanza, ma non sovrapposizioni!

Carissimi Amici, la morte di Mons. Bassano ci invita a pregare,

a riflettere sul senso del nostro peregrinare verso il cielo, ci invita a centrare meglio la nostra anima in Dio, a far tutto partire e tutto arrivare a Lui. Ci fa ripensare all'ordine della nostra esistenza, al fatto che tutti siamo debitori verso altri, perché ognuno è sempre più di se stesso: è frutto di una storia fatta di volti, di ambienti, di tradizioni, di legami, di parole e silenzi vicini e paterni. Dimenticare questa realtà significa ritrovarsi soli, slegati, stranieri agli altri e a noi stessi.

Che il Vescovo Staffieri continui a guardaci con il suo sorriso, e a farci sentire la sua paternità in Dio. ■

Cardinale Angelo Bagnasco
Arcivescovo Metropolita di Genova

LE PAROLE DEL VESCOVO MAURIZIO Monsignor Malvestiti ha rinnovato il cordoglio della diocesi: «Fu pastore amichevole e saggio»

«La Chiesa di Lodi ringrazia il Signore per i doni ricevuti nel suo ministero»

■ **Il vescovo di Lodi, monsignor Malvestiti, era presente a La Spezia per le esequie solenni di monsignor Bassano Staffieri. Per l'occasione ha pronunciato queste parole a conclusione del rito di commiato.**

La Chiesa di Lodi rinnova il cordoglio al vescovo Luigi Ernesto Palletti e alle comunità diocesane di La Spezia, Sarzana, Brugnato e Carpi, che hanno avuto questo suo figlio quale vescovo sollecito. E ringrazia il Signore per i doni ricevuti nella vita e nel ministero del carissimo monsignor Bassano Staffieri, di cui ha beneficiato negli anni di presbiterato in diocesi ma anche dopo, soprattutto nella preghiera, fino al suo ultimo giorno. È un grazie condiviso dalla comunità di nascita, qui rappresentata dai fami-

liari coi parroci di Zorlesco e di Casalpusterlengo, il Sindaco e numerosi concittadini. Si uniscono, però, al suffragio tutti i sacerdoti, i consacrati, i laici, e particolarmente i "suoi giovani di un tempo", gli impegnati nella pastorale sociale e familiare, e nella "Caritas", cui egli si dedicò generosamente con passione e amabilità. Sono preceduti nel ricordo dai vescovi emeriti: Paolo Magnani, Giacomo Capuzzi, Giuseppe Merisi; e da quelli originari della diocesi di Lodi: Salvatore Fisichella ed Egidio Miragoli, quest'ultimo venuto da Mondovì per il commiato eucaristico. Rimarrà a lungo nella nostra memoria la fisionomia interiore di questo padre e pastore fraterno, amichevole e saggio, a rivelarne il vincolo singolare col Signore Gesù, intensa-

mente amato nella fedeltà di una profonda vita spirituale e nel servizio instancabile alla chiesa e alla società. Attraversò i radicali mutamenti del nostro tempo sostenuto da fede e carità, sapendo essere fiducioso testimone di speranza. Il grazie, doveroso e sincero a questo vescovo della chiesa di Cristo, successore degli apostoli in mezzo a noi, si fa preghiera cordiale di suffragio: la sua gioia nel regno sia piena e perenne per lui la pace. E poiché è stato chiamato al Padre nella ricorrenza di san Ignazio di Loyola, vorrei ispirarmi alla sua celebre preghiera, "suscipe, Domine", per chiedere che il Signore ne accolga la vita, tutta, con le gioie e le sofferenze. Sono state santificate nel dolore e nell'amore del Crocifisso, che lo ha preparato con



Il vescovo di Lodi durante il suo intervento di ieri mattina a La Spezia

prolungata malattia, vissuta con fede esemplare, a vestire gli abiti della risurrezione ed è ora pronto

a riservargli un posto per sempre nella liturgia del cielo. Amen. ■
+Maurizio, vescovo



Il cardinale Angelo Bagnasco, qui sopra, benedice il feretro di monsignor Bassano Staffieri; sotto le autorità e i numerosi sacerdoti lodigiani presenti al rito funebre, a testimonianza del forte legame che il presule aveva mantenuto con la diocesi di origine



LA VEGLIA A ZORLESCO Alla vigilia delle solenni esequie

Il ricordo del Vescovo: «Eravamo nel suo cuore»

Il Vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, ha guidato giovedì sera l'incontro di preghiera a suffragio di monsignor Staffieri, tenutosi nella chiesa parrocchiale di Zorlesco. Ecco il testo del suo intervento.

1. Il nostro suffragio esprime tutto l'affetto riconoscente che merita il carissimo vescovo Bassano Staffieri. Alla comunità parrocchiale di Zorlesco e ai suoi familiari, si unisce l'intera diocesi per affidarlo al Crocifisso Risorto. Qui è stato generato alla vita il 6 settembre 1931 e il 10 settembre successivo alla fede cristiana, col battesimo. Il cordoglio, vasto e profondo, che la sua morte, avvenuta il 31 luglio 2018, ha suscitato, manifesta il legame speciale che Monsignor Staffieri, familiarmente chiamato "don Nino", ha coltivato con la terra e la chiesa d'origine. Lo esprimeva in tanti modi ma soprattutto nella costante presenza alla festa di San Bassano, patrono della diocesi e suo personale. Con lui era facile, perfino immediato, entrare in confidenza per la bontà e l'amabilità cui non rinunciava mai. Ne ho personale esperienza. Gli avevo reso visita una prima volta a La Spezia e mi trattenne a lungo, rinvigorendosi intimamente nel parlare dei lodigiani. Era convalescente ma si riprese, tanto da tornare nella nostra Cattedrale per l'ordinazione del nuovo vescovo di Mondovì e un'ultima volta il 19 gennaio scorso per San Bassano. Col vescovo Egidio Miragoli andai a La Spezia il 25 giugno. Benché molto sofferente, quasi non ci lasciava ripartire confidando tanti pensieri avvolti in una essenzialità di fede esemplare. Pochi giorni prima di morire, nel pomeriggio di domenica 22 luglio, tornai a rividerlo col vicario generale. Le condizioni di salute imposero un incontro breve, ma intenso. Abbiamo pregato. Gli ho chiesto di benedire la diocesi. Lo ha fatto con devozione, mostrando il gradimento tanto fraterno per la visita, ricordando tutti e menzionando espressamente la sua Zorlesco.

2. Eravamo nel suo cuore. Richiamava spesso le tappe del ministero lodigiano. Dopo l'ordinazione presbiterale ricevuta da Monsignor Tarcisio Vincenzo Benedetti il 9 giugno 1955, fu vicario parrocchiale dell'Ausiliatrice in Lodi; vice e poi direttore della Casa della Gioventù e assistente del Centro Sportivo Italiano. Dal 1958 al 1968, vice e poi assistente Diocesano dei giovani di Azione Cattolica; dal 1968 al 1973 rettore del Collegio Vescovile. Monsignor Giulio Oggioni lo nominò nel 1973 Vicario Episcopale e Assistente Diocesano dell'Azione Cattolica, quindi pro Vicario e poi Vicario Generale, incarico che avrebbe ricoperto dal 1977 al 1987 anche con monsignor Paolo Magnani, che mi ha telefonato per esprimere cordoglio e suffragio, condivisi dai vescovi emeriti Giacomo e Giuseppe e dai nostri due presuli nativi Rino Fisi-



Il vescovo Maurizio all'incontro di preghiera a suffragio di mons. Staffieri

chella ed Egidio Miragoli. Monsignor Staffieri fu il primo Presidente del "Centro per la Famiglia" e della Caritas diocesana. Nominato Canonico del Capitolo della Cattedrale, ne divenne Arciprete e Presidente. È del 12 gennaio 1987 la nomina a Sottosegretario della CEI. L'11 luglio 1989 fu eletto Vescovo di Carpi e consacrato nella Cattedrale di Lodi il 9 settembre 1989. Il 10 luglio 1999 Giovanni Paolo II lo trasferì a La Spezia, Sarzana e Brugnato. Benedetto XVI ne accolse la rinuncia il 6 dicembre 2007, disponendo che vi rimanesse come Amministratore Apostolico sino al 1° marzo 2008. Nel trentennio di assenza dalla diocesi, mantenne sempre un posto nella sua preghiera per noi, e particolarmente per i giovani incontrati alla Casa della Gioventù e al Collegio Vescovile, come per le famiglie. Oltre ai rapporti coi sacerdoti, quale fratello maggiore, coltivò premurosamente le vocazioni, comprese quelle laicali, con amichevole propensione verso la società e segnatamente per il mondo del lavoro, mentre affiancava i Vescovi collaborando in modo diligente, umile, fedele.

3. Il segreto della sua vita di fede e di ministero ecclesiale lo troviamo, però, nel motto episcopale tratto dalla Regola di San Benedetto (fu eletto vescovo nella sua festa il 11 luglio 1989): "Christo nihil praepone", Nulla anteporre a Cristo. Nell'omelia tenuta nel nostro Seminario il 28 maggio 2015, Monsignor Staffieri affermò: «Ho servito per trent'anni la Chiesa di Lodi, qui sono stato battezzato e ogni anno cerco di celebrare almeno una volta la Messa a Zorlesco. Quando siamo stati ordinati eravamo in tredici. Il Seminario è un luogo che porto nel cuore. Sono prete da 60 anni perché ho ricevuto tanto da questo luogo. Vi invito a chiedere per me e per voi che ogni giorno della nostra vita abbia al centro la Messa. Ringraziate con me il Signore». L'Eucaristia al primo

posto perché nulla sia anteposto al Signore. Il suo esempio diventi stimolo alla fedeltà quotidiana e - con la preghiera sua e nostra - incrementi il dono di nuove vocazioni sacerdotali che egli seguiva con l'amicizia attinta da Gesù. Invitato a presiedere in Cattedrale a Lodi nel 1993 la festa di San Bassano, riprese della morte di Sant'Ambrogio il racconto lasciatici dal segretario Paolino: "Ambrogio fa l'ultima confidenza a Bassano che lo assiste con amore di fratello, quella di 'aver visto il Cristo venirci incontro sorridente'. Avremo anche noi - si chiedeva il Vescovo Bassano - la stessa gioia? La risposta può essere data già dallo stile di vita che conduciamo. Prego per me e per tutti voi perché Bassano, cristiano, vescovo santo, ci sia di stimolo e ci accompagni nel tempo che il buon Pastore ci vorrà concedere».

4. Oggi il vangelo descrive il discepolo del regno lodandone la saggezza nell'estrarre dal suo tesoro cose nuove e antiche. Il nostro don Nino trovò questo tesoro nella vitalità della tradizione ecclesiale lodense risalendo fino alle origini, agli amici fraterni Bassano e Ambrogio. Accolse e diffuse lo stesso dono: l'amicizia ricevuta da Cristo. Ci sorriderà il Signore nell'ultimo giorno - e sarà gioia piena per noi, la stessa che auguriamo al vescovo Bassano - se ne avremo imitato il sorriso "autentico" nella sincera sollecitudine verso tutti. Stamane, celebrando alla Madonna dei Cappuccini di Casale, ho pregato per lui. Quante volte da questa chiesa parrocchiale sarà andato a quel santuario per supplicare il "grande perdono" che san Francesco carpi dal cuore di Dio per l'umanità? Sia proprio Lei, Nostra Signora degli Angeli, che oggi festeggiamo, a presentarlo come servo buono perché Gesù, suo Figlio e nostro Fratello, lo chiami "amico" per sempre. Amen. ■

+Maurizio, Vescovo

14-16 SETTEMBRE Aperto a parrocchie e malati accompagnati da Cvs, Oftal e Unitalsi

A Lourdes con l'arcivescovo Delpini per il pellegrinaggio dei sessant'anni

Ricorderà i 160 anni delle apparizioni mariane, il Sinodo diocesano minore e il primo anniversario dell'ingresso in diocesi

di **Massimo Pavanello**

■ Maria e l'acqua. Un binomio che al Santuario di Lourdes trova visibile fisicità. Ma il link è già presente nella narrazione evangelica. In particolare nel brano che racconta il miracolo dell'acqua trasformata in vino. È Maria che intuisce il bisogno e si fa mediatrice.

Per tale ragione il motto pastorale 2018 - scelto dal Santuario francese per celebrare il 160° anniversario delle apparizioni di Massabielle - attinge direttamente al testo sacro: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (Gv 2,5). Con un chiaro investimento di fiducia in Gesù che la Madonna vive prima di tutto su di sé.

L'Arcivescovo di Milano - in una recente omelia - ha rilanciato il talento: «La città della gratitudine sarà una città amica del futuro. L'esperienza sorprendente della grazia ricevuta rende fiduciosi, predispone a incamminarsi verso il futuro non con il calcolo e la programmazione, ma con le persuasione che il bene è possibile e che la generosità è saggia e che non tiene conto solo delle risorse disponibili, ma anche della provvidenza di Dio e della protezione di Maria».

Questi contenuti saranno oggetto di meditazione, dal 14 al 16 settembre, proprio a Lourdes. Lì si recherà monsignor Mario Delpini, guidando un pellegrinaggio diocesano. Vi parteciperanno i fedeli delle parrocchie e gli ammalati accompagnati da Cvs, Oftal e Unitalsi.

Insieme alla ricorrenza generale, che continua una tradizione d'affetto mariano sempre presente



Pellegrinaggio diocesano



A LOURDES CON L'ARCIVESCOVO

Qualsiasi cosa vi dica, fatela Gv 2,5

14-16 settembre 2018

ISCRIZIONI
Duomo Viaggi & Turismo
 Via Sant'Antonio 5, 20122 Milano - tel. 0272599370
 e presso le agenzie di pellegrinaggio del territorio

Gli ammalati saranno accompagnati da Cvs, Oftal e Unitalsi

Il manifesto che pubblicizza il pellegrinaggio diocesano a Lourdes

nei fedeli e nei pastori, gli ambrosiani faranno memoria pure di circostanze particolari.

Come il 60° anniversario del pellegrinaggio a Lourdes - al termine della Missione cittadina di Milano celebrata l'anno precedente, nel

1957 - voluto da Giovanni Battista Montini (prossimo santo).

Oppure l'imminente conclusione del Sinodo diocesano minore su la Chiesa dalle genti.

Insieme anche al primo anniversario dell'ingresso in Milano

dell'Arcivescovo Mario Delpini che lo scorso anno, nelle stesse settimane, per prepararsi al nuovo ministero, pellegrinò per i santuari mariani della diocesi chiedendo la protezione di Maria per sé e per la Chiesa ambrosiana.

Qualche piccolo segno rimanderà ai motivi citati. La croce del Sinodo minore, ad esempio, o i paramenti liturgici. Il sacro legno è quello che ha percorso tutte le zone pastorali della diocesi in occasione della Via crucis quaresimale; a Lourdes aprirà la processione delle celebrazioni. Le vesti liturgiche che l'Arcivescovo indosserà saranno, invece, quelle che Mons. Montini lasciò in dono al santuario di Lourdes nel 1958.

Le diverse agenzie di pellegrinaggio sono coordinate, dal punto di vista tecnico, dalla Duomo Viaggi. L'organizzazione è a carico del competente ufficio di Curia.

Le parrocchie o le associazioni che propongessero autonomamente il pellegrinaggio al santuario francese devono segnalare la propria presenza alla Curia (turismo@diocesi.milano.it).

A tutti i partecipanti, prima di partire, sarà consegnato infatti un sussidio con una panoramica dei luoghi più significativi di Lourdes, una raccolta di brani di meditazione e lo schema delle celebrazioni presiedute dall'Arcivescovo; oltre ad un foulard con i colori diocesani che darà accesso ai momenti comunitari.

L'agenzia Duomo Viaggi propone più di una modalità di partecipazione al pellegrinaggio. C'è l'opzione del viaggio col bus e quella con il volo aereo. Diversificati i giorni di partenza e di arrivo. Informazioni, prezzi e date si possono trovare direttamente al seguente indirizzo: <https://www.duomoviaggi.it/categoria-prodotto/pellegrinaggi-mariani> ■

MILANO

Terrazze del Duomo, l'apertura è prolungata

■ La sperimentazione dell'orario prolungato di visita alle Terrazze del Duomo di Milano prosegue anche nel cuore dell'estate. L'iniziativa, avviata il 25 aprile nei giorni di venerdì, sabato e domenica e che ha registrato il gradimento di cittadini e turisti, consente ai visitatori di ammirare Milano, fino a sera, dal luogo più sorprendente della città.

Salire sulle Terrazze del Duomo significa scoprire quello «spettacolo di bellezza straordinaria e unica al mondo» che emozionò Stendhal, affacciandosi su Milano da quella foresta di guglie e di statue che riempie il cielo fino a diventare un tutt'uno con l'infinito.

La Veneranda Fabbrica del Duomo conferma il prolungamento del servizio 7 giorni su 7 anche nel mese di agosto, per permettere ai milanesi e ai turisti di godere dell'esperienza di salire sulle Terrazze, con ascensore o scale, nella stagione in cui il sole tinge di colori e di tinte straordinari il candido marmo della Cattedrale.

AGOSTO - Prolungamento dell'apertura delle Terrazze del Duomo tutti i giorni fino alle 20. L'ultima salita è prevista alle 19.10.

SETTEMBRE - Fino al 16 settembre compreso, prolungamento dell'apertura delle Terrazze del Duomo nei giorni di venerdì, sabato e domenica fino alle 20. L'ultima salita è prevista alle 19.10. Tra il 3 e il 13 settembre, dal lunedì al giovedì, orario di visita dalle 9 alle 19 (ultima salita alle 18.10).

Invariato il costo dei biglietti (a partire da € 13 / 7 per la salita in ascensore e da € 9 / € 4,50 per la salita a piedi).

Anche la Biglietteria 1 - Sala delle Colonne (piazza del Duomo 14/a) resterà aperta fino alle 19.

Orari e biglietti

Al fine di agevolare i controlli delle autorità di Pubblica Sicurezza ai varchi di accesso al Duomo, si invitano tutti i visitatori e fedeli ad essere collaborativi con le stesse, svuotando le tasche da oggetti metallici e aprendo le borse. Si informa altresì che non è possibile accedere in Cattedrale con caschi, oggetti di vetro e valigie. Si sconsiglia di portare all'interno della Cattedrale borse voluminose.

CATTEDRALE - Tutti i giorni dalle 8 alle 19. Ultimo biglietto: ore 18. Ultimo ingresso: ore 18.10.

SCUROLO DI S. CARLO (all'interno della Cattedrale) - Da Lunedì a venerdì: dalle 11 alle 17.30. Sabato: dalle 11 alle 17. Domenica: dalle 13.30 alle 15.30 (Ultimo ingresso 15 minuti prima della chiusura).

Biglietto unico: € 3 (ridotto € 2). Il biglietto consente l'accesso alla Cattedrale, al Museo del Duomo e alla Chiesa di San Gottardo in Corte.

TERRAZZE - Tutti i giorni dalle 9 alle 19. Ultimo biglietto: ore 18. Ultimo ingresso: ore 18.10. Biglietti: per la salita a piedi: € 9 (ridotto € 4,50); per la salita in ascensore € 13 (ridotto € 7). ■

CARITAS AMBROSIANA Si cercano persone disponibili a prestare il servizio di sostegno domiciliare

Volontari, "personal shopper" degli anziani

■ Questa estate diventa il personal shopper di un anziano. L'Associazione volontari di Caritas Ambrosiana cerca rinforzi per assicurare anche quest'anno il servizio di sostegno domiciliare alle persone anziane in difficoltà.

Il progetto, realizzato in collaborazione con il Comune di Milano, consiste nella consegna del pasto e, a richiesta della persona, prevede anche la possibilità di offrire al beneficiario l'acquisto della spesa o dei farmaci: piccole incombenze quotidiane che, d'estate, diventano un problema per chi, per esempio, ha difficoltà a muoversi.

Il servizio coprirà l'intero mese di agosto e riguarderà quest'anno il quartiere Città Studi di Milano. Ai

volontari che accetteranno di diventare personal shopper, è richiesto l'impegno di qualche ora nella fascia centrale della giornata (11-13), anche solo per una settimana o di qualche giorno all'interno del periodo di svolgimento dell'iniziativa. Sarà cura dell'associazione organizzare poi i turni in modo da assicurare la continuità dell'aiuto.

Insegnanti e professionisti. Uomini e donne in pari numero. Età media 40 anni. Questo il profilo del personal shopper. L'iniziativa, nata nel 2000, continua a trovare un largo consenso. A dispetto della crisi o forse proprio per questo, dal momento che le vacanze si accorciano e quindi, perché no, si può anche decidere di passare i lunghi pomeriggi estivi dedicando un po' di tempo libero agli altri. Dal 2000 sono stati complessivamente 800 i cittadini che hanno scelto di dedicare gratuitamente qualche settimana o qualche giorno a questa attività. La metà ha ripetuto l'esperienza l'anno successivo. Secondo gli organizzatori il segreto del successo di questa proposta sta nella semplicità: non è richiesta una lunga formazione (basta essere dotati di un po' di cortesia e disponibilità) e nella flessibilità (impegna poco più di un'ora al giorno e si può decidere se dedicare tutto il mese o un periodo più breve).

«Abbiamo iniziato questo servizio 18 anni fa e c'è stata sempre una risposta positiva da parte dei

milanesi. Siamo certi che sarà così anche quest'anno - spiega Luciano Gualzetti, direttore di Caritas Ambrosiana - . D'altra parte si tratta di un'esperienza gratificante per chi riceve l'aiuto, ma anche per chi lo offre. È poi un gesto semplice e concreto. Agosto, inoltre, è un mese perfetto per cominciare un'esperienza di volontariato, perché i ritmi della città rallentano e chi resta a casa può trovare più facilmente il tempo per gli altri e riscoprire il gusto dei rapporti umani».

Chi desidera aderire alla proposta può chiamare l'Associazione Volontari Caritas Ambrosiana (telefono 02.5832.5289, lun-ven, 9-13), oppure scrivere a volontari@caritasambrosiana.it ■